



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 29 Ottobre 2019

Turisti a **Napoli** vedi Caravaggio e poi ti scippano

Pio Monte Misericordia, il sovrintendente:
«Situazione allucinante, subito le telecamere»

Gennaro Di Biase

Il capolavoro di Caravaggio, gli scippatori e la rivolta del popolo di Napoli contro le aggressioni ai turisti. Il Pio Monte della Misericordia custodisce le «Sette Opere di Misericordia». Le rapine ai vacanzieri sono decine a settimana. I crimini sono così tanti che gli stessi residenti, sabato scorso, hanno scatenato una «rivoluzione anti-scippo». Sos del sovrintendente: «Servono le telecamere».

A pag. 29

L'allarme

Ammiri Caravaggio poi l'incubo scippo

► Al Pio Monte della Misericordia record di furti: turisti nel mirino
► L'amarezza del sovrintendente «È una situazione allucinante»

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Il capolavoro di Caravaggio, gli scippatori e la rivolta del popolo contro le aggressioni ai turisti. Siamo a Pio Monte della Misericordia, qui è custodita una delle opere più importanti della storia dell'arte moderna: le «Sette Opere di Misericordia» di Michelangelo Merisi (1606). Qui arrivano «10mila vi-

sitatori all'anno» - numeri della Soprintendenza - ma le rapine ai vacanzieri sono un appuntamento fisso, decine a settimana. I crimini sono così tanti che gli stessi residenti, sabato, hanno scatenato una «rivoluzione anti-scippo», così da impedire l'ennesima rapina ai danni di un'anziana straniera con nipotini al seguito. «La situazione è allucinante», spiega il Cavalier Alessandro Pasca di Magliano, Sovrintendente di Pio Monte. Piazzetta Sforza e dintorni - come molte zone del centro di Napoli - sono al bivio tra l'essere location turistica di livello internazionale e far west in cui la legge, semplicemente, non esiste. Napoli qui è bellezza e anarchia, arti e crimini.

LA RIVOLTA

Sabato scorso, Pio Monte, intorno alle 16. Un ragazzino, dallo scooter, tenta di sfilare la borsa a una turista che ha sottobraccio tre nipotini. Scene di vita quotidiana, purtroppo, in zona. Dopo le urla, l'operatore alla biglietteria del Museo e un gruppo di donne si avventano sui delinquenti e gli impediscono di portare a termine lo scippo. «Non ce l'ho fatta - sospira Noemi Cognigni, attrice di 31 anni - All'ennesimo crimine, anch'io mi sono fiondata sugli scippatori. Ho preso qualche colpo, ma almeno stavolta hanno rubato solo un cellulare». Il fotografo Luciano Ferrara ha scritto alla Soprintendenza: «La situazione degli scippi è peggiorata notevolmente nelle ultime settimane. Pochi giorni fa due amici parigini sono stati scippati sotto casa. Spero che la Vostra autorità possa intercedere presso la Prefettura per far posizionare una camionetta dell'esercito in pianta stabile in

piazzetta Sforza». «La microcriminalità a danno dei turisti influisce molto anche sul commercio», dice Enzo De Filippo, negoziante. La base dello scippo, insomma, è a pochi metri da Donnaregina (sede della Curia) e a due passi dal capolavoro di Caravaggio che, per ironia della sorte, è un omaggio più o meno ottimista all'altruismo e alla carità.

LA SOPRINTENDENZA

Una telecamera ci sarebbe, ma non funziona. E, a giudicare dalla risposta che il Dipartimento Sicurezza ha dato alla Soprintendenza di Pio Monte, il ripristino dell'occhio elettronico a oggi non è piani-

ficato. «E incredibile che qui, dove è ospitata una delle opere d'arte più prestigiose d'Europa come "Le Sette Opere di Misericordia" - prosegue Alessandro Pasca di Magliano - qui dove si apre l'ingresso del Duomo, si verificano quotidianamente scene di infernale violenza contro persone che ingenuamente hanno creduto alle tante dichiarazioni di buona accoglienza che aleggiano in aulici discorsi. Abbiamo sollecitato il Comune di Napoli offrendo la disponibilità ad assumere ogni onere per l'installazione di telecamere e abbiamo sollecitato un presidio di forze dell'ordine. La risposta del Dipartimento di Sicurezza del Comune di Napoli così si conclude: «Il Dipartimento Sicurezza non risulterebbe avere competenza sulle attività di ripristino delle telecamere». Intanto i

delinquenti organizzati non si fermano. Così si continua fino a quando qualcuno sentirà il dovere di non eludere i propri compiti». Il numero di turisti in arrivo qui è cresciuto del 60% dal 2017. Rieccoci dunque al bivio tra turismo di qualità e far west.

VIA DUOMO E DINTORNI

Purtroppo, bisogna registrare altre oscene scritte spray sulla facciata principale del Duomo, attualmente affacciata sui cantieri di rifacimento del manto stradale. Altre scritte all'ingresso del Museo del Tesoro di San Gennaro e, sotto il portico ai piedi della cattedrale, clochard, cartoni, e letti di fortuna. Su via Duomo non mancano le discariche incivili, come davanti ai tubolari della Chiesa di San Giuseppe dei Ruffi. Tubolari, retine di contenimento anti-calcinacci anche su molti edifici di via Duomo e nella parte alta di via dei Tribunali. Qui due turisti, davanti ai Girolamini, studiano la cartina con una discarica tra i piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Violenza sulle donne De Raho: ora una rete contro le emergenze

►La sfida del procuratore antimafia ►Dalla scuola agli operatori sanitari
«Da Napoli un modello per il Paese» «un tavolo di lavoro permanente»

LA STRATEGIA**Maria Chiara Auliso**

Un tavolo di lavoro contro la violenza sulle donne. Un luogo di confronto per mettere a punto idee e strategie in grado di fronteggiare un fenomeno sempre più allarmante. Una vera e propria rete - a più voci - con l'obiettivo di fare squadra. L'unione fa la forza, e se davvero si vuole aiutare chi è costretto a soccombere sotto il peso della violenza, c'è una sola strada: la concertazione. Ne è convinto il Procuratore nazionale antimafia che lancia la proposta durante il suo intervento al congresso nazionale della Sigo, Società italiana di ginecologia e ostetricia, nell'aula magna della Federico II. Non ha dubbi, Federico Cafiero de Raho, quando chiama a raccolta istituzioni e società, medici e volontari, scuole e famiglie: «Partiamo da Napoli e dalla Campania, poi toccherà a tutte le altre regioni. Attiviamo l'intero circuito che gira intorno alla violenza, mettiamoci al lavoro per essere pronti a intervenire». Il procuratore si rivolge a chi opera sul territorio, a chi ha autorità, e autorevolezza, per scendere in campo, ma anche a quanti potrebbero lanciare l'allarme prima che diventi troppo tardi. In

campo le scuole, dunque, la Regione, le aziende ospedaliere e la magistratura, naturalmente: «Ci vogliono strutture complesse per sostenere le donne - aggiunge Cafiero - un tavolo di lavoro consentirebbe un confronto costante tra operatori e, dunque, la possibilità di entrare in azione appena c'è

il sentore che qualcosa non va».

IL DIBATTITO

D'accordo con le parole del procuratore antimafia, il questore Alessandro Giuliano, il comandante interregionale dei carabinieri Vittorio Tomasone e il procuratore aggiunto Raffaello Falcone che partecipano al dibattito coordinato dalla giornalista Rai Annalisa Manduca. Il titolo dell'incontro è molto chiaro: «La

violenza sulle donne: prevenzione e contrasto. La necessità di un nuovo modello integrato di intervento». Da qui il valore delle parole di Lucia Annibali, sfregiata con l'acido da due albanesi assoldati dall'ex fidanzato: «Non è più solo una questione di codice penale - dice la Annibali, deputato al Parlamento e membro della commissione Giustizia - sono tanti i fattori in gioco quando si parla di donne e violenza. C'è un problema di cultura e di solitudine, ma anche economico: in troppi casi si rimane in silenzio perché mancano i soldi per rifarsi una vita altrove».

LE RISPOSTE

A farle eco Lella Palladino, presidente dell'associazione Donne in rete contro la violenza che mette in luce quella che appare una anomalia: «La violenza - dice - è l'unico reato che la donna deve dimostrare». Un fenomeno dilagante ma sempre più all'attenzione delle procure: «Ogni giorno - racconta il procuratore aggiunto, Falcone - apriamo sessanta, settanta fascicoli per reati collegati alla violenza di genere». E di violenza di genere, in termini di azioni e prevenzione - nel giorno in cui il fratello di Gelsomina Verde, torturata e uccisa a soli 22 anni, organizza un sit in a Fuorigrotta nel ricordo della sorella - hanno parlato anche l'assessore regionale alle Pari opportunità, Chiara Marciani, e Rosaria Bruno, presidente dell'Osservatorio anti-violenza prima di lasciare la parola al chirurgo plastico Vincenzo Argenzio perché ci vuole anche il bisturi per provare a cancellare i segni, quelli esteriori, di traumi e violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito, bloccati 7mila sussidi

Stop dell'Inps a chi non dichiara pendenze penali. Raffica di verifiche su richiesta delle Procure. E nessuna azienda finora presenta richiesta di assunzioni

di **Tiziana Cozzi**

● a pagina 5

Ombre sul reddito di cittadinanza sospesi settemila sussidi in città

La Procura chiede accertamenti sul passato dei percettori e l'Inps blocca l'erogazione dei soldi per il 12% che non ha presentato la documentazione per escludere condanne penali o carichi pendenti

di **Tiziana Cozzi**

Settemila redditi di cittadinanza sospesi, tra **Napoli** e provincia. Stop al 12% dei sussidi a novembre, sui 60mila chiamati dall'Inps a compilare un'autodichiarazione per escludere condanne o carichi pendenti. Gli inadempienti che non hanno presentato la documentazione entro la scadenza fissata lo scorso 21 ottobre, non lo riceveranno fino a quando non produrranno i documenti.

Se non regolarizzeranno la loro posizione, il sussidio sarà revocato. E, mentre arrivano i dati Inps sulle autodichiarazioni, scattano i controlli ai percettori del reddito. Raffica di verifiche all'Inps, su richiesta della Procura, dopo i casi che han-

no visto coinvolti parcheggiatori abusivi, spacciatori e truffatori in possesso del sussidio.

Ma se i controlli inchiodano i trasgressori, le imprese fuggono. Sulla piattaforma regionale dei Centri per l'impiego aperta alle aziende (Siff), nessuna iscrizione è arrivata, nessuno ha ancora manifestato disponibilità ad accogliere i lavoratori. Sono invece 3mila i curriculum e 449 le offerte di lavoro pubblicate sul sito Anpal ma si tratta di offerte generiche, non necessariamente rivolte alla fascia dei percettori del reddito. Numerose invece le richieste giunte dai Comuni, pronti ad assumere a tempo definito centinaia di lavoratori socialmente utili. Sono ancora in corso le convocazioni (termineranno il 15 dicembre) ma mancano le imprese disposte a offrire

un posto di lavoro, nonostante gli incentivi previsti dalla legge. «Siamo stati sommersi dalle richieste -

dicono dagli uffici regionali - per lavori socialmente utili nell'ambiente e nel sociale». Si attende per i prossimi giorni la sigla e la pubblicazione del decreto per la presentazione dei progetti comunali. Così i Comuni potranno attingere agli elenchi e cominciare a chiamare an-

che i titolari del reddito ma per offrire loro non un lavoro stabile. Non è semplice affrontare una mole di lavoro così importante, nemmeno per gli operatori dei centri per l'impiego che denunciano la difficoltà tramite il sindacato Fp-Cgil. «Aggressioni al personale, collasso operativo, abbandono degli uffici - denunciano - subito un piano straordinario di assunzioni e vigilanza negli uffici». Finora, i centri per l'impiego hanno portato a termine circa 61mila convocazioni e 20mila colloqui. Sono 15.264 i patti per il lavoro siglati fino ad oggi: solo il 9% dei 170 mila capofamiglia campani percettori di reddito ha firmato la sua disponibilità alle offerte di lavoro che verranno. Ai centri per l'impiego si va avanti con la procedura prevista dal sussidio ma l'elenco è lungo da scorrere, considerando anche la difficoltà di rintracciare i titolari, non tutti rispondono agli sms inviati e quindi risultano irreperibili. I 170 mila capofamiglia campani che percepiscono il reddito, corrispondono a circa 450 mila persone. Resta un mese e mezzo per rintracciare 110 mila persone: entro il 15 dicembre termineranno le convocazioni e si dovrà passare alla fase due, quella delle offerte di lavoro. Un altro punto dolente. Gli imprenditori che assumeranno con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato i beneficiari del reddito riceveranno uno sgravio contributivo fino ad un massimo di 780 euro al mese. Manca inoltre anche il modulo Inps che consentirà ai datori di lavoro di accedere agli incentivi. Intanto, è partito "Inps per tutti", iniziativa diretta ai senza fissa dimora, frutto di un protocollo tra **Comune di Napoli**, Inps e Alleanza contro le povertà che allargherà il reddito anche ai clochard. È cominciata nei giorni scorsi, attraverso gli operatori sociali, la distribuzione del questionario in tutte le strutture di accoglienza. I funzionari andranno a intercettare le potenziali prestazioni a cui possono accedere i senza fissa dimora. «È una bellissima sinergia tra enti e operatori del terzo settore - spiega Roberto Bafundi, direttore Inps coordinamento metropolitano - per intercettare nuovi bisogni e dare voce agli invisibili che non conoscono i loro diritti».

Assunzioni al palo, poche offerte di lavoro dalle imprese

Reddito di cittadinanza, assunzioni al palo. Imprese in fuga, pochissime le offerte di lavoro dirette ai percettori del reddito di cittadinanza. Un'assenza che rischia di trasformare in un flop la grande promessa, soprattutto al Sud. Gli imprenditori spiegano il perché.

«Quello che fa la differenza è la formazione specializzata mirata all'occupazione nelle industrie che lo richiedono - commenta Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali - e purtroppo gli elenchi dei percettori non rispondono a queste caratteristiche. Il reddito di cittadinanza è un tentativo per l'integrazione trovato dal precedente governo ma non è detto che sia la strada giusta per l'occupazione. Non abbiamo niente contro le misure di sostegno al reddito ma crediamo molto nella formazione specializzata, quella fornita dalle Academy, ad esempio. L'industria, vero produttore di Pil, cerca figure professionali precise che non trova

facilmente e accedere agli elenchi del reddito non è una soluzione, purtroppo».

Un paradosso. La domanda che non intercetta l'offerta. Da una parte le imprese in cerca di personale, dall'altra lavoratori inoccupati, troppo anziani, troppo giovani e carenti della specializzazione richiesta. Insomma, il segreto per l'occupazione è la specializzazione ma solo se legata ad un'offerta precisa, collegata ad un profilo ricercato.

«I profili professionali innova-

tivi e tradizionali sono altamente specializzati - commenta Bruno Scuotto, delegato alla formazione scuola-università dell'Unione industriali di Napoli e presidente Fondimpresa - abbiamo registrato un'impennata di richieste di accompagnamento, 200 mila imprese aderenti di cui 25 mila in Campania che corrispondono a 400 mila lavoratori, 4 milioni e mezzo di lavoratori in Italia».

Secondo Scuotto, il problema delle imprese assenti dagli elenchi per le offerte di lavoro è il segnale di un mancato coinvolgimento dello Stato nel progetto percettori del reddito.

«È il segnale che gli imprenditori non sono coinvolti come dovrebbero. Sarebbe invece la volta buona che questi percorsi di inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro si studiassero con noi imprenditori. Gestiamo percorsi formativi e tutti insieme si può dare una mano concreta. Se le persone arrivano con una formazione distante da ciò che richiedono le imprese, il risultato è deficitario ma ritengo ci sia il tempo per aggiustare il tiro. Abbiamo un bando in via di pubblicazione come Fondimpresa dove si possono finanziare imprese interessate ad assumere. Le aziende stanno cambiando, le persone servono in tutti i settori, dal manifatturiero ai servizi. Ma nessuno rischia facendo un salto nel buio».

— **Tiziana Cozzi**

Grassi: "Noi privilegiamo le figure specializzate che escono dalle Academy e quindi accedere agli elenchi del reddito purtroppo non è una soluzione"

La classifica sull'ecosistema urbano Ecologia, **Napoli** ultima in Campania

La Campania è agli ultimi posti nella classifica di Ecosistema urbano, il rapporto di Legambiente e Ambiente Italia sui risultati in campo ambientale delle 104 città capoluogo di provincia. **Napoli** è in coda alla graduatoria, sebbene recuperi alcune posizioni rispetto al 2018. La classifica è stata stilata misurando le prestazioni delle città in cinque categorie: aria, acqua, **rifiuti**, mobilità, ambiente. Sono diciotto gli indicatori ambientali considerati nel dossier; per ciascuno di essi (dalla dispersione della rete idrica ai passeggeri del trasporto pubblico alle piste ciclabili) vengono assegnati punteggi, che determinano la classifica finale. Nel dettaglio, **Napoli** è ultima in Campania e si ferma all'84esimo posto su 104 città a livello nazionale. Il capoluogo della Campania recupera tuttavia due posizioni rispetto all'anno scorso. Al 75esimo posto c'è Salerno, al 72esimo Caserta, al 65esimo Avellino mentre Benevento, al 47esimo posto, è il capoluogo con le migliori performance in campo ambientale nella nostra regione.